



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 06.05.1998

COM(1998) 266 def.

98/0169 (COD)

*Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo,
al Consiglio e al Comitato delle regioni*

**PRIMO PROGRAMMA-QUADRO DELLA COMUNITÀ EUROPEA
A FAVORE DELLA CULTURA (2000-2004)**

Proposta di

DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

che istituisce uno strumento unico di finanziamento e di programmazione
a favore della cooperazione culturale

(Programma Cultura 2000)

(presentata dalla Commissione)

Primo programma-quadro della Comunità europea a favore della cultura (2000-2004)

Sommario

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni

Introduzione

Una nuova impostazione per la cultura

I fondamenti del programma-quadro

- Le competenze della Comunità in campo culturale
- Valutazione dell'azione culturale della Comunità
- I risultati di una consultazione approfondita

Obiettivi e mezzi per la nuova impostazione

***PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
RELATIVA ALL'ISTITUZIONE DI UNO STRUMENTO UNICO DI FINANZIAMENTO
E DI PROGRAMMAZIONE A FAVORE DELLA COOPERAZIONE CULTURALE***

***UN'INTEGRAZIONE ESPLICITA DEGLI ASPETTI CULTURALI NEGLI ATTI E
NELLE POLITICHE DELLA COMUNITÀ - DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO
ELABORATO DALLA COMMISSIONE***

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni

Introduzione

Per l'Unione europea, il primo programma-quadro a favore della cultura è l'occasione per varare una *nuova impostazione* dell'azione culturale della Comunità che le permetta di rispondere meglio alle sfide attuali, nonché alle aspirazioni dei cittadini europei e degli operatori culturali. Questa nuova impostazione corrisponde espressamente alle richieste e agli auspici formulati dal Parlamento europeo nonché dal Consiglio, il quale nella sua decisione del 22 settembre 1997 sul futuro dell'azione culturale ha chiesto alla Commissione di presentare «un approccio orientativo globale e trasparente, per l'azione culturale, che istituisca tra l'altro uno strumento unico di programmazione e di finanziamento». La nuova impostazione viene proposta nel momento in cui l'Unione europea si trova in una nuova fase cruciale della propria storia, con l'instaurazione dell'Unione economica e monetaria e la prospettiva di un ampliamento la cui estensione non ha precedenti.

La consultazione approfondita avviata dalla Commissione in sede di preparazione del programma-quadro ha permesso di precisare il ruolo e la collocazione della cultura nelle grandi sfide alle quali l'Unione europea deve far fronte. Tra gli Stati membri, i parlamentari, la Commissione, le organizzazioni internazionali (Consiglio d'Europa, Unesco) e gli organismi culturali è emerso un ampio consenso nel ritenere che la cultura non si limiti più a quella che si soleva chiamare «l'alta cultura» (belle arti, musica, danza, teatro, letteratura). Oggigiorno il concetto di cultura si estende alla cultura popolare, alla cultura industriale di massa, alla cultura nella vita di tutti i giorni. Tale estensione proviene dal fatto che la cultura non viene più considerata come un'attività sussidiaria, ma come una forza motrice per le società, un fattore di creatività, di vitalità, di dialogo e di coesione. In quest'ambito, la cultura è strettamente collegata alle risposte che le **grandi sfide contemporanee** richiedono:

- **L'accelerazione della costruzione europea** con la decisione di istituire l'Euro e la decisione presa dal Consiglio europeo di Lussemburgo di avviare il processo di ampliamento di un'Unione che a termine comporterà 26 paesi. In questa prospettiva, l'azione culturale deve contribuire all'espressione di una cittadinanza europea fondata sulla conoscenza, sulla comprensione reciproca delle culture del nostro continente e sulla consapevolezza delle loro caratteristiche comuni;
- **la mondializzazione**, che solleva interrogativi fondamentali per il futuro di ciascuna cultura. Questa mondializzazione sarà fonte di reciproco arricchimento e di ampliamento delle possibilità di espressione culturale, oppure di omogeneizzazione e banalizzazione? Date le sue competenze, l'Unione europea ha una responsabilità nei confronti dei suoi cittadini e delle culture europee, che devono essere valorizzate in particolare nelle sedi internazionali nelle quali viene dibattuto il rapporto tra la mondializzazione e il rispetto della diversità culturale. L'Unione europea salvaguarda l'identità e i diritti culturali di ciascuna comunità, affinché i cittadini possano vedere nell'Unione non già un fattore di diluizione delle proprie identità culturali, ma al contrario una garanzia per l'esistenza di queste culture e il loro sviluppo;
- **la società dell'informazione**. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione generano nuove realtà e nuovi spazi culturali (cibercultura), oltre a

offrire notevoli opportunità per accedere alla conoscenza reciproca, al dialogo culturale, alla circolazione delle idee, all'informazione sulle creazioni culturali. Occorre sottolineare che i beni o i servizi culturali posseggono un valore intrinseco e che la tecnologia deve essere al servizio di obiettivi culturali come la diffusione della cultura o il rispetto della diversità culturale e linguistica;

- ***L'occupazione.*** Il Consiglio europeo straordinario di Lussemburgo sull'occupazione (nov.1997) ha definito due assi prioritari d'azione contro la disoccupazione, e in particolare «*la mobilitazione più sistematica e più volontaristica che in passato di tutte le politiche comunitarie a servizio dell'occupazione.*»;

I lavori dei servizi della Commissione su «*cultura, industrie culturali e occupazione*» confermano che le attività culturali costituiscono un rilevante giacimento di occupazione che va valorizzato;

- ***la coesione sociale.*** A causa della disoccupazione e di un senso di precarietà, il legame sociale tende ad allentarsi e l'emarginazione diventa un fenomeno grave, in particolare nelle fasce periferiche a ridosso dei centri urbani. L'emarginazione sociale è però anche sinonimo di emarginazione culturale. In svariate situazioni, le attività culturali costituiscono un fattore d'integrazione e permettono alle persone emarginate, e in particolare ai giovani, di ritrovare un sistema di riferimenti e forme di socialità;

Inoltre, a causa dei flussi migratori, la maggior parte delle città europee deve far fronte a una situazione di multiculturalismo. Le nostre società offrono il crogiuolo propizio a un'integrazione sociale efficace e tollerante, oppure l'immagine di una giustapposizione di culture senza veri nessi? L'Unione europea deve favorire un'integrazione basata sui valori fondamentali (diritti dell'uomo, libertà, solidarietà, tolleranza).

I. UNA NUOVA IMPOSTAZIONE PER LA CULTURA

Dopo la firma del trattato sull'Unione europea, la Comunità ha posto in essere una prima serie d'iniziative per permettere di:

- sottolineare che il progetto europeo, al di là delle realizzazioni in campo economico e monetario, interessa l'intero modello europeo di società e deve coinvolgere maggiormente i cittadini;
- cominciare a integrare la dimensione culturale nelle decisioni che presentano un'incidenza sulla cultura, in particolare garantendo il rispetto della creatività e della diversità culturale e linguistica dell'Europa nelle sedi internazionali;
- varare i tre primi programmi volti a promuovere la cooperazione culturale nei settori della produzione artistica (*Caleidoscopio*), della letteratura (*Ariane*) e dei beni culturali (*Raffaello*),
- valorizzare i rapporti tra «*cultura, industrie culturali e occupazione*» sulla scorta dei lavori della Commissione che dimostrano la rilevanza delle attività culturali nella società e il potenziale di creazione di posti di lavoro che esse rappresentano.

L'importanza della cultura per lo sviluppo futuro dell'Unione europea e per la risposta da dare alle grandi sfide contemporanee, sollecita un rinnovamento e un potenziamento dell'azione culturale della Comunità. Questo rinnovamento va operato in conformità dell'**Agenda 2000**

adottata dalla Commissione nel luglio 1997, che sancisce il ruolo prioritario dello sviluppo e della riorganizzazione delle politiche interne della Comunità per fronteggiare queste sfide. *L'Agenda mette altresì in rilievo l'importanza della cultura per centrare l'ampliamento ai paesi dell'Europa centrale: «la partecipazione degli Stati aderenti alle attività culturali, educative e formative della Comunità contribuirà a stringere legami più stretti con quei paesi e ad arricchire l'esperienza di tutte le parti coinvolte».* Quanto agli stanziamenti necessari nel quadro dell'ampliamento, l'Agenda 2000 precisa: *«L'effetto dell'ampliamento varierà da programma a programma. Aumenti in linea con i PNL dei nuovi paesi aderenti possono rivelarsi adeguati per un ampio numero di programmi; in taluni settori, tuttavia, i fabbisogni possono essere maggiori, come nel caso delle politiche in cui la popolazione o la lingua interessate costituiscono un criterio più rilevante del PNL (istruzione e formazione, cultura, ecc.)».*

Rispetto alla prima fase dell'azione culturale condotta dal 1994, e alla luce delle priorità e degli obiettivi definiti dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio, la nuova impostazione proposta per il programma-quadro a favore della cultura 2000-2004, in applicazione dell'articolo 128 del trattato CE, mira a offrire **una visione globale e trasparente** delle azioni della Comunità che interessano la cultura. Attualmente queste azioni sono numerose e svariate, ma il loro carattere spesso dispersivo nuoce all'immagine stessa della Comunità presso i suoi cittadini, i quali ignorano l'ampiezza delle iniziative avviate per garantire la salvaguardia e la diffusione delle loro culture, nonché per tener conto dei risvolti culturali nella costruzione europea.

La nuova impostazione sarà invece imperniata su due assi principali che strutturano l'intero programma-quadro.

1. Razionalizzare le azioni comunitarie a favore della cooperazione culturale e rafforzarne la coerenza tramite uno strumento unico di finanziamento e di programmazione che subentri ai programmi Caleidoscopio e Ariane e ponga termine al programma Raffaello.
2. Un'integrazione esplicita della cultura negli atti e nelle politiche comunitarie, secondo gli orientamenti illustrati dalla Commissione.

II. I FONDAMENTI DEL PROGRAMMA-QUADRO

In base ai fondamenti giuridici per l'azione culturale, per elaborare il programma-quadro si è proceduto a una consultazione approfondita degli enti e degli ambienti culturali, e si è fatto tesoro dei risultati emersi dalla valutazione dei programmi in corso (*Raffaello, Ariane, Caleidoscopio*).

1. LE COMPETENZE DELLA COMUNITÀ IN CAMPO CULTURALE

Il trattato sull'Unione europea, nel suo preambolo, sancisce la volontà degli Stati membri di *«segnare una nuova tappa nel processo d'integrazione europea», «intensificare la solidarietà tra i loro popoli rispettandone la storia, la cultura e le tradizioni», «istituire una cittadinanza comune ai cittadini dei loro paesi».* Il «principio» di una competenza culturale specifica è previsto dall'articolo 3, lettera p) del trattato CE: l'azione della Comunità comporta *«un contributo ... al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri».*

L'articolo 128 del trattato CE provvede la Comunità di una base giuridica specifica per la sua azione in campo culturale.

a) Gli ambiti dell'azione culturale

L'azione della Comunità in campo culturale non si sostituisce a quella degli Stati membri. Nel rispetto della diversità culturale che per la Comunità europea è un principio tassativo, l'intervento deve investire la dimensione europea delle culture in Europa, vale a dire i valori e gli elementi comuni alle culture nazionali e regionali. Nell'articolo 128 questa precisazione figura due volte. Nel paragrafo 1, che stabilisce che l'azione della Comunità deve mettere «in evidenza il retaggio culturale comune», privilegiando la cooperazione.

Gli ambiti dell'azione culturale sono poi precisati nel paragrafo 2 (conoscenza reciproca, beni culturali, scambi culturali, creazione artistica e letteraria).

b) La parte esterna dell'azione culturale

Per condurre la propria azione culturale o le iniziative che hanno un'incidenza sulla cultura, la Comunità persegue - sul piano esterno - gli obiettivi seguenti: garantire il rispetto della specificità e della diversità culturali, favorire il dialogo e la cooperazione con le altre culture nel mondo, contribuire alla valorizzazione e diffusione all'esterno delle culture europee, contribuire allo sviluppo culturale di paesi con un deficit di sviluppo. In questo campo, i partner della Comunità sono gli Stati membri, i paesi terzi, le organizzazioni internazionali. È possibile distinguere:

- gli accordi commerciali internazionali che possono presentare un'incidenza sulla cultura,
- gli accordi culturali stipulati in base all'articolo 128, paragrafo 3 del trattato CE,
- gli accordi di cooperazione che comprendono una parte culturale.

c) I mezzi dell'azione culturale

L'azione culturale della Comunità viene sviluppata sulla base dell'articolo 128, paragrafo 5, ai sensi del quale gli obiettivi previsti dall'articolo 128 stesso vengono realizzati mediante misure di incentivazione - escluso qualsiasi provvedimento di armonizzazione.

L'articolo 128 contempla inoltre per il Consiglio la possibilità di adottare raccomandazioni. Queste ultime non hanno effetto vincolante, ma non per questo sono interamente prive di effetto giuridico e costituiscono utili strumenti per orientare le legislazioni nazionali in campo culturale.

Al paragrafo 4, l'articolo 128 stabilisce inoltre che «*la Comunità tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge ai sensi di altre disposizioni del trattato*». Si tratta di una disposizione essenziale che rispecchia la volontà degli Stati firmatari del trattato di inserire la cultura tra i massimi obiettivi dell'Unione. Questa disposizione esprime infatti l'obbligo che la Comunità ha di tener conto delle finalità di tipo culturale per tutta la sua attività.

In tal modo l'articolo 128, paragrafo 4 rafforza l'esigenza per le istituzioni europee di conciliare i vari obiettivi del trattato ove adottati un provvedimento o un atto legislativo. La Comunità deve rispettare quest'obbligo nell'esercizio delle sue competenze, sia nell'ambito del diritto comunitario (diritto di stabilimento, libertà di circolazione delle persone e dei beni,

concorrenza, politica commerciale comune) sia in sede di definizione e attuazione delle politiche di sostegno.

2. GLI INSEGNAMENTI EMERSI DALLA VALUTAZIONE DELL'AZIONE CULTURALE DELLA COMUNITÀ

L'elaborazione del programma-quadro a favore della cultura ha condotto la Commissione a procedere a due esercizi di valutazione.

Il primo esercizio di valutazione verteva sulle modalità di esecuzione della prima generazione di programmi culturali varati dalla Comunità in base all'articolo 128: *Caleidoscopio* (decisione n. 719/96/CE del 29 marzo 1996), destinato alle attività artistiche e culturali; *Ariane* (decisione n. 2085/97/CE del 6 ottobre 1997), destinato all'editoria e alla lettura; *Raffaello* (decisione n. 2228/97/CE del 13 ottobre 1997), destinato ai beni culturali.

I pacchetti finanziari destinati a questi programmi sono stati fissati rispettivamente a 26,5 milioni di ECU per *Caleidoscopio* (1996-1998), 7 milioni di ECU per *Ariane* (1997-1998) e 30 milioni di ECU per *Raffaello* (1997- 2000), e potranno formare oggetto di una revisione intermedia.

I programmi si strutturano su tre assi comuni principali:

- la cooperazione tra operatori culturali, in particolare per scambiare informazioni, esperienze e competenze;
- l'accesso e la partecipazione del pubblico alla vita culturale;
- la valorizzazione della creatività e dei beni culturali.

Tenendo conto delle azioni-pilota avviate dal 1994, nel periodo 1994-1997 alla Commissione sono stati presentati quasi 9 000 progetti. I progetti che nel corso dello stesso periodo hanno beneficiato di un finanziamento comunitario rappresentano il 15% delle richieste, ovvero circa 1 400 progetti (511 per *Caleidoscopio*, 488 per *Ariane*, 392 per *Raffaello*).

a) Cooperazione transnazionale

Questo sostegno ha permesso di sviluppare una cooperazione attiva che complessivamente ha coinvolto oltre 3 500 operatori del mondo della cultura. Se nel corso del 1994 e del 1995 il numero medio di partner per progetto era intorno a tre, in seguito si è registrato un incremento significativo, dato che in media ciascun progetto ha coinvolto quattro partner nel 1996 e sei nel 1997.

Nella maggior parte dei casi questi programmi hanno permesso, da un lato di intensificare le cooperazioni nazionali già in corso, dall'altro di estendere questa cooperazione ad altri Stati membri.

Per quel che riguarda ad esempio i musei, se per il 18% dei progetti finanziati preesisteva una cooperazione transnazionale, nel 49% dei casi una iniziale cooperazione, a livello solo nazionale, si è ampliata su scala transnazionale, mentre nel 33% dei casi una partnership transnazionale già operante si è allargata a nuovi partner di altri Stati membri. Globalmente, il sostegno comunitario ha quindi avuto un impatto effettivo sulla cooperazione tra musei per oltre l'80% dei casi.

b) Accesso e partecipazione del pubblico

L'accesso del pubblico alle manifestazioni e ai beni culturali ha costituito un altro risvolto di questi programmi. Per quel che riguarda Caleidoscopio, il 70% degli operatori che hanno beneficiato di un sostegno ha constatato un incremento del proprio pubblico. Nell'ambito del programma Raffaello, le condizioni per una migliore accessibilità sono state rese possibili in particolare dall'apertura di siti e collezioni che in precedenza erano chiusi al pubblico, nonché dalla realizzazione di pannelli segnaletici sui siti, di cataloghi, di presentazioni su Internet, di CD-ROM, ecc.; tenuto però conto del tempo di realizzazione (tre anni) dei progetti finanziati in quest'ambito, non è ancora possibile valutare l'incidenza completa di queste misure sul pubblico. Il programma Ariane, da parte sua, ha favorito l'accesso del pubblico al libro e alla lettura, sia mediante traduzioni di opere letterarie contemporanee (218 opere tradotte) sia tramite azioni promozionali.

c) Valorizzazione della creazione e dei beni culturali

Complessivamente, questi tre programmi hanno permesso di sviluppare e valorizzare manifestazioni nei settori della danza e del teatro (182), della musica e dell'opera (125) e in altri settori (204), di dare maggiore diffusione alle opere letterarie (218), nonché di conservare e restaurare siti o edifici (200) che rientrano tra i beni culturali di rilievo europeo. In alcuni casi, senza il sostegno comunitario che ha permesso la cooperazione e lo scambio di esperienze, questi progetti non avrebbero potuto essere condotti a buon fine nelle stesse condizioni.

Le lacune riscontrate nella prima fase dell'azione culturale

Le azioni condotte in campo culturale, nel periodo 1994-1998 in particolare tramite i programmi Caleidoscopio, Ariane e Raffaello, hanno indubbiamente favorito il rafforzamento e l'estensione delle partnership transnazionali - alle quali gli operatori ambiscono grandemente), nonché l'accesso del pubblico alla cultura e la valorizzazione delle attività culturali europee.

In materia di cooperazione culturale, tuttavia, si risente di *un insufficiente effetto strutturante*, dato che le partnership avviate non preludono a cooperazioni sistematiche nel tempo e non generano vere reti di cooperazione.

Inoltre, la volontà del legislatore di coprire un ambito molto vasto di attività ha portato a una certa dispersione delle risorse di bilancio e delle azioni previste, col risultato di dare meno visibilità all'intervento comunitario, nonostante negli ultimi anni si sia cercato di concentrarlo maggiormente, per limitare un eccessivo frazionamento. Il tasso di copertura del fabbisogno finanziario per i progetti selezionati è così passato dal 15% nel 1995 a quasi il 30% nel 1997, il che continua comunque a restare insufficiente. Mediamente, nel periodo 1994-1998, il sostegno comunitario per progetto è ammontato a 38 000 ECU per Caleidoscopio, 8 500 ECU per Ariane e 72 000 ECU per Raffaello. Si tratta di importi minimi a fronte delle richieste dei quindici paesi nel quadro di questi programmi.

Per la natura stessa dei programmi e la loro compartimentazione, che non permettono di sviluppare forme di sinergia tra i vari ambiti culturali, per la portata modesta delle azioni avviate, che ha costituito un freno allo sviluppo di cooperazioni durevoli, l'incidenza globale dell'intervento comunitario è apparsa inferiore ai risultati sperati. Il processo di consultazione ha confermato questa valutazione.

Il secondo esercizio di valutazione verteva sull'esame del modo in cui i vari atti e le varie politiche comunitarie hanno tenuto e tengono conto dei risvolti culturali, nonché su come questi atti abbiano conciliato gli obiettivi culturali con le finalità specifiche che si volevano perseguire. A tal fine, una «*Prima relazione sulla presa in considerazione degli aspetti culturali nell'azione della Comunità*» - Com(96) 160 def. è stata elaborata e trasmessa al Parlamento, al Consiglio e al Comitato delle regioni.

Al termine della sua relazione, la Commissione concludeva che, *benché «alle attività culturali, e alla dimensione culturale in genere, [siano] destinati mezzi cospicui, le operazioni non vengono però realizzate - o solo raramente - in base a una precisa politica, volta a realizzare i compiti assegnati alla Comunità nel settore della cultura», e afferma la propria volontà di fare in modo che «in sede di definizione e attuazione delle politiche interne, gli obiettivi e i mezzi di ciascuno strumento che presenta un'incidenza in campo culturale risultino coerenti con gli obiettivi e i mezzi della politica culturale della Comunità».*

Dopo i provvedimenti interni adottati all'uopo dalla Commissione (decisione del 10 ottobre 1997), il programma-quadro costituisce l'occasione per mettere in pratica questa volontà, manifestata altresì dal Parlamento, dal Consiglio e dal Comitato delle regioni.

3. I RISULTATI DI UNA CONSULTAZIONE APPROFONDATA

Per preparare il programma-quadro, la Commissione ha proceduto a consultazioni approfondite, probabilmente le più ampie che vi siano mai state all'interno dell'Unione europea sulle tematiche culturali. Sotto la presidenza irlandese (settembre 1996) e quella olandese (aprile 1997) sono stati organizzati seminari sul futuro dell'azione culturale, che hanno associato personalità di spicco del mondo della cultura alla riflessione del Consiglio e della Commissione.

Sono stati trasmessi questionari agli Stati membri dell'Unione, agli Stati membri dello Spazio economico europeo, a Cipro e ai paesi associati dell'Europa centro-orientale nonché alle organizzazioni culturali europee che hanno risposto in gran numero.

Questa consultazione è culminata nella convocazione di un Forum culturale dell'Unione europea a Bruxelles, che nei giorni 29 e 30 gennaio 1998 ha riunito la Commissione, il Parlamento, gli Stati membri, i paesi dell'SEE e i paesi associati, oltre a numerosi organismi e personalità del mondo della cultura. Con un intento analogo, il Parlamento ha inoltre invitato le organizzazioni culturali a varie audizioni, alle quali la Commissione ha assistito. Sono poi stati consultati i lavori recenti del Consiglio d'Europa («*La cultura nel cuore*») e dell'Unesco («*La nostra diversità creatrice*», rapporto del sig. Perez de Cuellar).

Dal processo di consultazione sono emerse posizioni e preoccupazioni comuni tra le parti interessate, che si sono cristallizzate in sette messaggi principali.

- Il primo messaggio verte sul contenuto degli attuali programmi culturali. I partecipanti hanno sottolineato che questi programmi erano troppo rigidi e portavano a un notevole frazionamento di stanziamenti reputati insufficienti. Esiste una contraddizione tra le procedure burocratiche lunghe e complesse e il finanziamento di piccole azioni che

non hanno un impatto prolungato. Nella nuova generazione di programmi occorre compiere uno sforzo di concentrazione delle azioni, di ricerca di effetti strutturanti e di snellimento amministrativo, promuovendo la comunicazione e il lavoro in comune degli operatori all'interno di azioni di cooperazione meglio strutturate.

- Il secondo messaggio è la centralità della cultura per l'integrazione europea: *«la cultura come elemento centrale»*, e come *valore fondante per l'Europa*. La consapevolezza del fatto che l'Europa sia costituita da una Comunità delle culture, la quale rappresenta uno spazio comune agli europei, aperto e diversificato, risulta ancora insufficiente, mentre la cultura andrebbe valorizzata maggiormente per favorire l'integrazione europea.
- Il terzo messaggio è che la cultura appare sempre più come una forza trainante per la società, una fonte di vitalità, di dinamismo e di sviluppo sociale. In quest'ottica *va data alla creatività un'attenzione prioritaria*, giacché essa costituisce l'elemento essenziale di qualsiasi attività culturale.
- Il quarto messaggio sottolinea il carattere specifico della cultura. Il bene o il servizio culturale non sono beni o servizi come gli altri. Non devono essere disciplinati al pari degli altri dai meccanismi che servono a regolare i mercati. Essi meritano invece una normativa rispettosa della diversità culturale e in grado di favorire la creatività.
- Il quinto messaggio evidenzia il fatto che la cultura costituisce un terreno privilegiato per rafforzare la coesione sociale, soprattutto nelle zone fragili o presso le fasce di popolazione emarginate. La cultura, lo scambio e il dialogo culturale consolidano infine il terreno della pace, che rappresenta una delle massime finalità della costruzione europea.
- Il sesto messaggio sottolinea che, se l'importanza della cultura all'interno della Comunità è manifesta, ciò vale a maggior ragione per i rapporti dell'Unione con i suoi partner esterni. *La cultura è una carta vincente per la politica esterna dell'Unione*. È inoltre necessario tener d'occhio il legame tra l'Europa e milioni di migranti europei che vivono e lavorano in paesi terzi.
- Il settimo messaggio è che ciascun cittadino deve avere in Europa il diritto di accedere alla cultura e di esprimere la propria creatività. *Il riconoscimento dei diritti culturali* costituisce quindi un obiettivo di rilievo.

III. OBIETTIVI E MEZZI PER LA NUOVA IMPOSTAZIONE

La nuova impostazione comunitaria in campo culturale riguarda un numero limitato di obiettivi principali: la valorizzazione dello spazio culturale comune agli europei, da perseguire evidenziando le loro caratteristiche culturali comuni; il rispetto e la promozione della diversità culturale; la creatività quale fonte di sviluppo durevole all'interno dello spazio culturale europeo; il contributo della cultura alla coesione sociale; la diffusione delle culture europee nei paesi terzi e il dialogo con le altre culture nel mondo.

Per realizzare questi obiettivi la Commissione presenta:

- una proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, fondata sull'articolo 128 del trattato CE;
- un documento di orientamento per un'integrazione esplicita degli aspetti culturali nelle politiche e negli atti comunitari.

1. Lo strumento finanziario

Il rafforzamento dell'efficacia delle azioni di cooperazione culturale, da ristrutturare all'interno di uno strumento unico di finanziamento e di programmazione, instaurato per il periodo 2000-2004, è destinato a subentrare ai tre programmi culturali attuali (Caleidoscopio, Ariane e Raffaello). Conformemente all'Agenda 2000, i nuovi mezzi d'azione della cooperazione culturale sono concepiti in modo da evitare qualsiasi dispersione su azioni che non sarebbero in grado di ottenere un impatto significativo. Il sostegno concesso dalla Comunità deve pertanto portare a realizzare progetti culturali di dimensione veramente comunitaria e con un impatto effettivo.

Il programma mira a favorire la cooperazione tra creatori, operatori culturali e istituzioni culturali degli Stati membri in funzione degli obiettivi specifici seguenti:

- la conoscenza reciproca della cultura e della storia dei popoli europei, privilegiando il retaggio culturale comune, nonché il dialogo culturale;
- la creatività, la diffusione transnazionale della cultura e la circolazione degli artisti e delle creazioni;
- la promozione della diversità culturale e lo sviluppo di nuove forme di espressione culturale;
- il contributo della cultura allo sviluppo socio-economico;
- la valorizzazione dei beni culturali di rilievo europeo;
- la diffusione delle culture europee nei paesi terzi e il dialogo con le altre culture nel mondo.

In base a questi obiettivi, la Commissione definirà a intervalli regolari le necessarie priorità.

Le azioni sostenute sono accordi di cooperazione culturale pluriennale conclusi tra operatori culturali di più Stati membri, azioni di grande spicco con una risonanza europea o internazionale, azioni innovative nella Comunità o nei paesi terzi. Tutti questi elementi sono inclusi nella proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio che istituisce uno strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore della cooperazione culturale 2000-2004.

2. L'integrazione esplicita degli aspetti culturali negli atti e nelle politiche della Comunità

Dato che l'articolo 128, paragrafo 4 del trattato CE impone alla Commissione di prendere in considerazione gli aspetti culturali nella sua azione, essa ritiene utile definire orientamenti intesi a rafforzare la visibilità, l'impatto e la coerenza degli atti e degli strumenti comunitari

che hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla cultura, per la durata del programma-quadro 2000-2004. Un'impostazione del genere risponde alle preoccupazioni espresse dalle altre istituzioni della Comunità e dal Comitato delle regioni in seguito alla trasmissione della "Prima relazione sulla **presa in considerazione degli aspetti culturali** nell'azione della Comunità", adottata dalla Commissione il 18 aprile 1996 (COM(96)160 def.).

Nel corso del periodo 2000-2004 questa integrazione degli aspetti culturali nelle politiche comunitarie può avvenire secondo tre linee principali d'intervento:

- un quadro legislativo favorevole alla cultura;
- la dimensione culturale delle politiche di sostegno;
- la cultura nelle relazioni esterne della Comunità.

Tutti questi elementi vengono precisati nel documento di orientamento della Commissione.

Proposta di

DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

che istituisce uno strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore della
cooperazione culturale (Programma Cultura 2000)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 128, paragrafo 5,
primo trattino,

vista la proposta della Commissione¹,

visto il parere del Comitato delle regioni²,

deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 189 B del trattato³,

1. considerando che la cultura costituisce un elemento essenziale dell'integrazione europea e contribuisce a determinare la vitalità del modello europeo di società e l'affermazione della Comunità sulla scena mondiale;
2. considerando che la cultura tende a travalicare gli ambiti che le vengono tradizionalmente riconosciuti per investire altresì la sfera sociale ed economica, motivo per cui essa ha un ruolo essenziale da svolgere alla luce delle nuove sfide cui la Comunità deve far fronte, quali la mondializzazione, la società dell'informazione, la coesione sociale o ancora la creazione di posti di lavoro;
3. considerando che, data la rilevanza crescente della cultura per la società europea e viste le sfide cui la Comunità deve far fronte alle soglie del 21° secolo, è necessario aumentare l'efficacia e la coerenza dell'azione comunitaria in campo culturale, tramite uno strumento unico di orientamento e di programmazione dal 2000 al 2004, tenendo conto della necessità di prendere sempre più in considerazione i risvolti culturali nelle varie politiche comunitarie; considerando che nella decisione del Consiglio 22 settembre 1997⁴ si chiede alla Commissione di presentare proposte per l'istituzione di uno strumento unico di programmazione e di finanziamento volto all'attuazione dell'articolo 128;
4. considerando che la piena adesione e partecipazione dei cittadini alla costruzione europea esige che siano maggiormente messe in evidenza i loro valori e le loro radici culturali comuni, quale elemento imprescindibile della loro identità e della loro appartenenza a una società fondata sulla libertà, la democrazia, la tolleranza e la solidarietà; che è necessario raggiungere un migliore equilibrio tra la dimensione

1 G U C

2 G U C

3 G U C

4 G U C 305 del 7.10.1997, pag. 1.

economica e quella culturale della Comunità, affinché questi due aspetti si completino e si rafforzino a vicenda;

5. considerando che il trattato mira a creare un'unione sempre più stretta tra i popoli europei, nonché a contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri, nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune;
6. considerando pertanto che la Comunità è impegnata a operare per lo sviluppo di uno spazio culturale comune agli europei aperto e diversificato, nel rispetto del principio di sussidiarietà, fondandosi sulla cooperazione tra tutti gli operatori culturali, sulla promozione di un contesto normativo propizio alla crescita delle attività culturali e rispettoso della diversità culturale;
7. considerando che, affinché questo spazio culturale comune agli europei diventi una realtà viva, occorre promuovere la creatività, valorizzare i beni culturali di rilievo europeo, incentivare la conoscenza reciproca della cultura e della storia dei popoli dell'Europa, nonché favorire gli scambi culturali per migliorare la diffusione delle conoscenze e stimolare la cooperazione e la creatività;
8. considerando che in tale contesto è opportuno promuovere: una maggiore cooperazione con gli operatori culturali, incentivando la conclusione da accordi di cooperazione che permettano di realizzare azioni comuni; il sostegno ad azioni più mirate e con una forte visibilità europea; il sostegno ad azioni specifiche e innovative; la creazione di centri di scambio e di dialogo su temi scelti per il loro interesse europeo;
9. considerando che con i programmi culturali *Caleidoscopio*, *Arianna*, *Raffaello*, istituiti rispettivamente dalle decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio n. 719/96/CE⁵, n. 2085/97/CE⁶ e n. 2228/97/CE⁷, si è conclusa una prima tappa positiva di attuazione dell'azione comunitaria a favore della cultura, ma che gli interventi culturali della Comunità hanno bisogno di essere razionalizzati e rafforzati;
10. considerando che, conformemente alla comunicazione della Commissione «Agenda 2000», occorre rendere più incisive le azioni condotte su scala comunitaria, in particolare concentrando i mezzi disponibili nel quadro delle politiche interne - tra cui l'azione culturale - in modo da evitare ogni dispersione su azioni non idonee a conseguire un impatto significativo, e che pertanto l'azione culturale della Comunità deve portare alla realizzazione, all'interno dello spazio culturale comune agli europei, di progetti di dimensione comunitaria, visibili per il cittadino e con un effettivo impatto;
11. considerando che si deve tener conto dell'esperienza acquisita, in particolare tramite la valutazione dei primi programmi culturali, la vasta consultazione avviata con tutte le parti interessate e i risultati del Forum culturale dell'Unione europea riunito nei giorni 29 e 30 gennaio 1998;

⁵ GU L 99 del 20.4.1996, pag. 20.

⁶ GU L 291 del 29.10.1997, pag. 26.

⁷ GU L 305 dell'8.11.1997, pag. 31.

12. considerando che le conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen, riunito nei giorni 21 e 23 giugno 1993, chiedevano di aprire i programmi comunitari ai paesi dell'Europa centro-orientale che hanno concluso accordi d'associazione; che la Comunità ha firmato con alcuni paesi terzi accordi di cooperazione che comportano una parte culturale;
13. considerando che la presente decisione fissa per tutta la durata del programma una dotazione finanziaria di massima che per l'autorità di bilancio costituisce il riferimento principale nell'ambito della procedura annuale di bilancio, ai sensi del punto 1 della dichiarazione 6 marzo 1995 del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione⁸;
14. considerando che, conformemente ai principî di sussidiarietà e di proporzionalità di cui all'articolo 3 B del trattato, gli obiettivi dell'azione prevista, vale a dire l'istituzione di uno strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore della cooperazione culturale, non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono dunque, a motivo delle dimensioni e degli effetti dell'azione, essere meglio realizzati a livello comunitario; che la presente decisione si limita al minimo richiesto e non va al di là di quanto necessario a tale scopo;
15. considerando che il presente programma, dall'anno 2000 in poi, deve essere l'unico programma operativo; che pertanto la decisione n. 2228/97/CE deve essere abrogata,

DECIDONO:

Articolo 1

Durata e obiettivi

Per il periodo 1° gennaio 2000-31 dicembre 2004 viene istituito uno strumento unico di programmazione e di finanziamento per le azioni comunitarie nel campo della cultura, denominato programma "Cultura 2000".

Il programma "Cultura 2000" contribuisce alla valorizzazione di uno spazio culturale comune agli europei favorendo la cooperazione tra autori e artisti, operatori culturali ed enti culturali degli Stati membri in vista degli obiettivi seguenti:

- a) la reciproca conoscenza della cultura e della storia dei popoli europei, mettendo in risalto il retaggio culturale comune e promuovendo il dialogo culturale;
- b) la creazione, la diffusione transnazionale della cultura e la circolazione degli artisti e delle opere;
- c) la promozione della diversità culturale e lo sviluppo di nuove forme di espressione culturale;
- d) il contributo della cultura allo sviluppo socio-economico;
- e) la valorizzazione del patrimonio culturale d'importanza di rilievo europea;

⁸ GU C 102 del 4.4.1996, pag. 4.

- f) la diffusione e l'affermazione delle culture europee nei paesi terzi e il dialogo con le altre culture del mondo.

Il programma "Cultura 2000" favorisce efficaci forme di sinergia con le iniziative avviate nell'ambito di altre politiche comunitarie aventi incidenza sulla cultura.

Articolo 2

Tipi di azione culturale

Gli obiettivi di cui all'articolo 1 sono realizzati tramite le azioni seguenti:

- a) azioni integrate all'interno di accordi di cooperazione culturale strutturati e pluriennali,
- b) azioni di grande rilievo con una risonanza europea o internazionale,
- c) azioni specifiche, innovative o sperimentali nella Comunità e/o in paesi terzi.

Le azioni e la loro attuazione sono precisate in allegato.

Articolo 3

Dotazione

La dotazione finanziaria di massima per l'esecuzione del programma "Cultura 2000", per il periodo di cui all'articolo 1, è di 167 milioni di ECU.

Gli stanziamenti annuali vengono autorizzati dall'autorità di bilancio nei limiti delle previsioni finanziarie.

Fatti salvi accordi e convenzioni di cui la Comunità sia parte contraente, gli organismi o le imprese beneficiarie del programma "Cultura 2000" devono appartenere e continuare ad appartenere, direttamente o mediante partecipazione maggioritaria, a Stati membri o a cittadini di Stati membri.

Articolo 4

Attuazione

L'attuazione del programma "Cultura 2000" è affidata alla Commissione.

La Commissione è assistita da un comitato a carattere consultivo composto dai rappresentanti degli Stati membri e presieduto dal rappresentante della Commissione.

Il rappresentante della Commissione sottopone al comitato un progetto delle misure da prendere. Il comitato, entro un termine che il presidente può fissare in funzione dell'urgenza

della questione in esame, formula il suo parere sul progetto, eventualmente procedendo a votazione.

Il parere è iscritto a verbale; inoltre ciascuno Stato membro ha il diritto di chiedere che la sua posizione figuri a verbale.

La Commissione tiene in massima considerazione il parere formulato dal comitato. Essa lo informa del modo in cui ha tenuto conto del suo parere.

Articolo 5

Paesi terzi e organizzazioni internazionali

Il programma “Cultura 2000” è aperto alla partecipazione dei paesi dello Spazio economico europeo, nonché alla partecipazione di Cipro e dei paesi associati dell'Europa centrale, conformemente agli accordi di associazione o nei protocolli aggiuntivi agli accordi d'associazione relativi alla partecipazione ai programmi comunitari conclusi o da concludere con detti paesi. Esso è aperto altresì alla partecipazione dei paesi dello Spazio economico europeo.

Il programma “Cultura 2000” è aperto anche alla cooperazione con altri paesi terzi che abbiano concluso accordi di associazione o di cooperazione contenenti clausole culturali, tramite stanziamenti supplementari da assegnare secondo procedure convenute con quei paesi.

Il programma “Cultura 2000” permette la cooperazione con organizzazioni internazionali competenti nel campo della cultura, quali l'Unesco o il Consiglio d'Europa, in base a contributi paritari e nel rispetto delle regole di ciascuna istituzione o organizzazione per la realizzazione delle azioni di cui all'articolo 2.

Articolo 6

Valutazione

Nel 2002 la Commissione presenta al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni un rapporto circostanziato di valutazione dei risultati ottenuti con il programma “Cultura 2000”, rispetto agli obiettivi fissati, eventualmente accompagnato da una proposta di modificazione della presente decisione.

Alla scadenza del programma “Cultura 2000”, la Commissione presenta al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni una relazione sulla sua attuazione.

Articolo 7

Abrogazione

La decisione n. 2228/97/CE è abrogata con decorrenza 1° gennaio 2000.

Articolo 8

Entrata in vigore

La presente decisione entra in vigore il 1° gennaio 2000.

Fatto a Bruxelles,

Il Parlamento europeo

Il Presidente

Il Consiglio

Il Presidente

Il programma “Cultura 2000” è destinato a incentivare la creatività, la conoscenza e la diffusione della cultura dei popoli europei, in particolare nel campo della musica, della letteratura, degli spettacoli artistici e dei beni culturali mobili o immobili, nonché delle nuove forme di espressione culturale, promuovendo la cooperazione tra organismi, operatori e istituzioni culturali degli Stati membri, e sostenendo azioni che per il loro rilievo e per il loro carattere europeo permettano di dare pieno risalto alla cultura europea, all'interno non meno che all'esterno dell'Unione.

La Commissione definirà a intervalli regolari le priorità necessarie per l'attuazione del programma.

I. Descrizione delle azioni

1. Azioni integrate nel quadro di accordi di cooperazione culturale transnazionale strutturata e pluriennale

La Commissione favorisce il ravvicinamento e il lavoro in comune, in particolare tramite l'organizzazione in rete di operatori, organismi e istituzioni culturali dei vari Stati membri, nell'intento di realizzare azioni culturali strutturate e pluriennali all'interno non meno che all'esterno della Comunità. Gli «accordi di cooperazione culturale» proposti con questa finalità per una durata massima di tre anni, comportano le varie azioni seguenti o parte di esse:

- coproduzioni di opere e altre manifestazioni culturali di spicco (per esempio mostre, festival, ecc.), in particolare nel campo degli spettacoli artistici, della letteratura e dei beni culturali, rendendoli accessibili al massimo numero di cittadini dell'Unione;
- manifestazioni culturali (che possono interessare sia le arti dello spettacolo che le arti figurative o visive, o i beni culturali) organizzate sul territorio della Comunità, per migliorare la conoscenza della cultura europea;
- azioni che coinvolgano più discipline culturali diverse, in particolare:
 - il montaggio di progetti integrati, transettoriali (che riuniscano per esempio creazione, beni culturali, nuove tecnologie), per valorizzare luoghi, edifici, siti, eventi o manifestazioni culturali che richiedono cospicui investimenti;
 - il montaggio di operazioni culturali volte a sviluppare la dinamica economica, integrando l'intero processo professionale - o parte di esso - dalla creazione fino all'attuazione concreta, valorizzando tutte le possibili competenze tecniche o di altro tipo;
- azioni volte a incrementare il perfezionamento e la mobilità degli operatori culturali (artisti, restauratori, museografi, ecc.), a livello sia accademico che operativo, compreso l'uso delle nuove tecnologie;
- azioni intese a valorizzare presso i cittadini la ricchezza e la varietà dei beni culturali (mobili, immobili o immateriali), a far conoscere i valori e le radici culturali comuni agli europei, nonché a incentivare la reciproca conoscenza della cultura e della storia

dei popoli europei e a favorire il dialogo culturale (azioni di studio e di ricerca, di sensibilizzazione, di insegnamento e diffusione delle conoscenze, seminari, congressi, incontri su temi culturali di rilevanza europea).

Il sostegno della Comunità, previo parere del comitato di cui all'articolo 4 della presente decisione, viene concesso al fine di realizzare «*accordi di cooperazione culturale*». Esso è destinato a coprire, oltre a una parte del finanziamento del progetto, spese legate all'avvio di una cooperazione durevole e pluriennale, che assuma una forma giuridica riconosciuta in uno degli Stati membri dell'Unione.

Affinché l'accordo di cooperazione sia ammissibile, dovranno essere coinvolti nella realizzazione delle azioni previste operatori di almeno sette paesi partecipanti al programma "Cultura 2000".

Il sostegno comunitario non supera il 60% del bilancio dell'"accordo di cooperazione culturale". Esso non è inferiore a 200 000 ECU e non può superare 350 000 ECU l'anno.

Tale sostegno può essere aumentato al massimo del 20% per coprire le spese relative all'avviamento della rete e alla gestione dell'accordo di cooperazione.

2. Azioni di grande spicco

Per la loro straordinaria portata e per la risonanza significativa che hanno presso i cittadini della Comunità, queste azioni contribuiscono a diffondere una maggiore consapevolezza di appartenere a una stessa comunità, nonché a sensibilizzare alla diversità culturale dell'Europa.

Rientrano in particolare in questo tipo di azioni:

- la Città europea della cultura, che verrà selezionata in base alla procedura definita nella decisione del Parlamento europeo, del Consiglio e del ...;
- la creazione di un festival culturale dell'Unione europea nel settore delle arti dello spettacolo, nel paese che esercita il turno di presidenza dell'Unione;
- l'introduzione di giornate europee in alcune grandi manifestazioni culturali di rilievo internazionale, che permettano una partecipazione di artisti o intellettuali di altri paesi membri o associati al programma "Cultura 2000";
- la valorizzazione di un avvenimento, di un monumento o di un sito storico, rappresentativo di una tendenza culturale comune, localizzato sul territorio dell'Unione, di rilevanza europea, con forte valenza simbolica e accessibile ai cittadini;
- il riconoscimento dei grandi talenti artistici;
- la promozione del dialogo culturale sia all'interno che all'esterno della Comunità, mediante l'organizzazione di un forum culturale dell'Unione europea;
- la diffusione transfrontaliera di eventi di spicco grazie alle nuove tecnologie della società dell'informazione, che comprenda la diffusione transfrontaliera di eventi culturali (dibattiti, rappresentazioni artistiche, opere, ecc.) sui canali televisivi (sostegno alla ricezione, alla traduzione, al doppiaggio, ai sottotitoli ...);

- l'organizzazione di operazioni innovative che associno l'istruzione, le arti e la cultura.

Il sostegno comunitario a queste azioni non è inferiore a 200 000 ECU e non può superare 1 milione di ECU.

3. Azioni specifiche

Ogni anno la Comunità sostiene azioni di cooperazione proposte da operatori culturali di vari Stati membri in base a priorità definite previo parere del comitato di cui all'articolo 4 della presente decisione. Queste azioni, che coinvolgono almeno quattro Stati membri, devono essere di carattere innovativo e sperimentale, e mirare in particolare a:

- favorire l'emergenza e lo sviluppo, accanto alla cultura classica, di nuove forme di espressione culturale, quali la cultura della natura, la cultura della solidarietà, la cultura scientifica, la cultura della pace, ecc.;
- rendere possibile un migliore accesso e al tempo stesso una maggiore partecipazione alla cultura per tutta la popolazione europea, a prescindere dall'origine geografica e dall'estrazione sociale, anche per gli strati più sfavoriti per i giovani;
- favorire la creazione di strumenti multimediali adeguati ai vari tipi di pubblico, per rendere la creazione artistica e i beni culturali europei più percettibili e più accessibili a tutti;
- incentivare le iniziative, gli scambi di esperienze o le cooperazioni tra operatori culturali e socio-culturali che lavorano nel settore dell'integrazione sociale, in particolare a contatto con i giovani;
- favorire la diffusione delle culture europee nei paesi terzi, incentivando in particolare la cooperazione tra istituti o servizi culturali degli Stati membri presenti nei paesi terzi su temi di interesse europeo.

Il sostegno comunitario per le azioni specifiche non è inferiore a 50 000 ECU e non può superare 100 000 ECU.

II. Coordinamento con gli altri strumenti comunitari che intervengono nel settore culturale

La Commissione provvede a coordinare le azioni previste da accordi di cooperazione, le azioni di grande spicco e le azioni specifiche con gli interventi in campo culturale degli altri strumenti comunitari. Ciò mira in particolare a promuovere e organizzare forme di collaborazione tra settori con interessi comuni e convergenti, quali

- cultura e turismo (tramite il turismo culturale),
- cultura e insegnamento (in particolare per presentare nelle scuole primarie e secondarie prodotti audiovisivi e multimediali sulla cultura europea, commentati da creatori e artisti),
- cultura e occupazione, per favorire la creazione di posti di lavoro, in particolare nei nuovi luoghi culturali,

- cultura e relazioni esterne,
- statistiche culturali, per permettere uno scambio di dati comparabili sul piano comunitario.

III. Comunicazione

I beneficiari di un sostegno comunitario devono menzionare esplicitamente questo sostegno, nel modo più visibile, in qualsiasi informazione o comunicazione relativa all'azione avviata e realizzata.

IV. Assistenza tecnica e Azioni di accompagnamento

Nell'esecuzione del programma "Cultura 2000" la Commissione può far ricorso ad organismi di assistenza tecnica il cui finanziamento dev'essere previsto nel pacchetto globale del programma. Inoltre, essa può fare ricorso ad esperti o a reti di esperti, alle medesime condizioni. La Commissione può anche procedere a studi di valutazione e all'organizzazione di seminari, colloqui o incontri di esperti volti a facilitare l'attuazione del programma. Essa può organizzare delle azioni d'informazione, di pubblicazione e di diffusione.

V. Punti di contatto

La Commissione e gli Stati membri organizzano e intensificano lo scambio reciproco delle informazioni utili all'attuazione del programma "Cultura 2000", istituendo punti di contatto culturale incaricati:

- di garantire la promozione del programma "Cultura 2000";
- di promuovere la massima partecipazione degli operatori del settore alle azioni del programma;
- di garantire un contatto permanente con le varie istituzioni competenti degli Stati membri per ricercare una complementarità tra le azioni del programma "Cultura 2000" e i provvedimenti nazionali di sostegno.

UN'INTEGRAZIONE ESPLICITA DEGLI ASPETTI CULTURALI NEGLI ATTI E NELLE POLITICHE DELLA COMUNITÀ

Documento di orientamento della Commissione

Secondo l'articolo 128 paragrafo 4, l'esercizio delle competenze comunitarie deve tener conto degli aspetti culturali e conciliare gli obiettivi specifici delle misure adottate con gli obiettivi di carattere culturale e, tra l'altro: il rispetto della diversità culturale, l'incoraggiamento alla creazione e allo sviluppo culturale, il contributo alla cooperazione e agli scambi culturali. Gli orientamenti considerati dalla Commissione per garantire l'integrazione degli aspetti culturali negli atti e nelle politiche comunitarie nel corso del periodo 2000-2004 definiscono tre linee d'azione principali vertenti su:

- ***un quadro normativo propizio alla cultura,***
- ***la dimensione culturale delle politiche di sostegno,***
- ***la cultura nelle relazioni esterne della Comunità.***

1. Un quadro normativo propizio alla cultura

Vari settori della vita culturale sono oggetto di regolamentazioni o di decisioni a livello europeo che contribuiscono al perseguimento di detti obiettivi.

A Promuovere la diversità culturale

In un momento in cui le economie sono impegnate in un processo di mondializzazione, che può sembrare quasi una fonte di uniformazione culturale e linguistica, di banalizzazione, le nostre società sentono un particolare bisogno di affermare e di rispettare la propria identità culturale. La Comunità europea, composta di culture diverse e originali, arricchitesi reciprocamente nel corso dei secoli, è determinata a permettere che siano rispettate le diversità culturali nell'ambito dello spazio culturale aperto che essa rappresenta.

Il trattato sull'Unione europea rende questo rispetto della diversità culturale un obbligo (articoli 3p e 128 paragrafo 1 del trattato CE), che è stato rafforzato dal trattato firmato ad Amsterdam: il nuovo articolo 128, paragrafo 4, precisa che *«la Comunità tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge a norma di altre disposizioni del presente trattato, in particolare ai fini di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture»*.

Inoltre, la Corte di giustizia si è mostrata molto sensibile alle esigenze specifiche della conservazione e della valorizzazione dell'identità culturale. Ad esempio, la Corte ha considerato che *«le disposizioni del trattato non ostano all'adozione di una politica intesa a difendere e a promuovere la lingua di uno Stato membro»* (sentenza Groener), e che *«la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico nazionale»* sono ragioni imperative d'interesse generale che possono giustificare una limitazione della libera circolazione dei servizi (sentenza «Guide turistiche»).

La politica del libro e della lettura

Nella sua decisione del 22 settembre 1997 (97/C305/02) relativa ad un sistema transfrontaliero di prezzi fissi del libro nelle zone linguistiche europee, il Consiglio ha invitato la Commissione *«ad esaminare l'incidenza dell'articolo 128 paragrafo 4 sull'applicazione degli articoli del trattato che potrebbero riguardare il sistema*

transfrontaliero di prezzi fissi del libro, e indicare all'occorrenza il modo di permettere l'applicazione delle regolamentazioni/accordi di prezzi fissi del libro all'interno di zone linguistiche omogenee». Aderendo a tale invito, la Commissione ha fatto procedere ad uno studio approfondito sulla questione del prezzo del libro e sui mezzi per incoraggiarne la creazione e la diffusione. Essa deciderà in seguito se sia necessaria un'iniziativa in materia.

Gli aiuti pubblici alla cultura

Sulla base dell'articolo 92.3.d, che precisa che *«sono compatibili con il mercato comune gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nella Comunità in misura contraria all'interesse comune»*, la Commissione decide caso per caso sull'applicabilità della deroga prevista dall'articolo 92 paragrafo 3 al divieto degli aiuti di cui all'articolo 92 paragrafo 1. Nelle sue decisioni, essa tiene conto delle condizioni specifiche di ciascun caso e di ciascun mercato interessato prendendo in considerazione gli obiettivi culturali perseguiti fino all'adozione, prevista dalla Commissione, di linee direttrici concernenti gli aiuti a questo settore.

La protezione dei monumenti naturali e dei siti culturali. I monumenti naturali modellati dall'uomo sono testimonianze di una cultura. I siti sono luoghi privilegiati per la loro bellezza (artistica, pittoresca), la loro funzione (scientifica), o i ricordi che vi si riferiscono (storici o leggendari). Nei vari interventi di natura strutturale a titolo delle diverse politiche condotte, la Comunità deve garantire il rispetto di questi monumenti naturali e siti e permettere che sia rispettata la diversità culturale. Per rispondere a questo obiettivo potrebbe essere prevista una raccomandazione sulla base dell'articolo 128.

La politica audiovisiva

Particolare attenzione è data, nell'applicazione della direttiva «Televisione senza frontiere» del 30 giugno 1997, alle disposizioni relative al rispetto delle opere (inquadramento della pubblicità) e della diversità culturale e linguistica attraverso misure di promozione delle opere audiovisive. Un esame dell'impatto di queste misure sarà effettuato nel corso del 2002.

B. Incoraggiare la creazione e lo sviluppo culturale

La creazione è il fulcro di qualsiasi attività culturale. Essa fermenta la società, costituendone la forza motrice, e alimenta le fruizioni culturali dei cittadini. Rappresenta inoltre, e sempre di più, un fattore propizio all'occupazione. La Comunità riconosce il grande ruolo dei creatori e intende favorire la creatività e lo sviluppo culturale. Sono numerose le competenze della Comunità esercitate in questa prospettiva.

I diritti d'autore e i diritti connessi

A livello internazionale, due nuovi trattati dell'OMPI⁹, sono stati recentemente adottati in materia di proprietà intellettuale. Inoltre due progetti di protocolli di questi trattati, riguardanti rispettivamente le basi di dati e le interpretazioni o esecuzioni audiovisive, sono attualmente in fase di negoziato.

⁹ Questi trattati sono stati adottati dalla conferenza diplomatica concernente alcune questioni di diritto d'autore e diritti connessi tenutasi a Ginevra il 20.12.1996 sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI).

A livello comunitario, la Commissione ha adottato il 10 dicembre 1997¹⁰ una proposta di direttiva «*sull'armonizzazione di alcuni aspetti relativi ai diritti d'autore e diritti connessi nella società dell'informazione*», che recepisce nell'ordinamento giuridico comunitario numerosi obblighi internazionali adottati recentemente. Questa iniziativa verte su alcuni aspetti dei diritti di autore e diritti connessi, vale a dire il diritto di riproduzione, il diritto di comunicazione al pubblico, la tutela giuridica dell'integrità dei sistemi tecnici di identificazione e di protezione nonché il diritto di distribuzione e il principio dell'esaurimento. Inversamente ai due Trattati OMPI, essa copre anche l'ambiente audiovisivo.

Questo progetto di direttiva non copre altre questioni come il diritto morale degli autori, l'armonizzazione della copia privata, la responsabilità e il diritto applicabile nonché il diritto di radiodiffusione digitale e la gestione dei diritti. Inoltre, è previsto che la prossima proposta di direttiva sul commercio elettronico copra le questioni di responsabilità in maniera orizzontale, e in particolare la responsabilità per le infrazioni al diritto d'autore. Non si prevede tuttavia, in questa fase, che la proposta copra la questione del diritto applicabile, in particolare per il diritto d'autore.

Per quanto riguarda il diritto morale, potrebbe essere proposta una Raccomandazione sulla base dell'articolo 128 paragrafo 5, per la tutela della personalità dei creatori e delle loro creazioni.

Una nuova direttiva di armonizzazione relativa al diritto di seguito (GUCE C 178 del 21 giugno 1996) a favore dell'autore di un'opera d'arte originale è all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo e la proposta modificata è stata adottata dalla Commissione il 13 marzo 1998. Si tratta di riconoscere agli artisti un diritto economico sulla rivendita della loro opera originale nell'ambito di una vendita giudiziaria, in gallerie d'asta o attraverso altri agenti commerciali.

L'imposizione dei beni e servizi culturali

Attualmente, gli Stati membri possono, se lo desiderano, applicare un'aliquota IVA ridotta alla maggioranza dei beni e dei servizi culturali (libri, diritti d'autore e diritti connessi, mostre, biglietti di cinema, di musei, di teatri, servizi televisivi...) in applicazione della direttiva 92/77 del 19 ottobre 1992. L'imposizione dei beni culturali è attualmente oggetto di un dibattito per quanto riguarda l'applicazione dell'aliquota ridotta IVA ai dischi e supporti multimediali, da un lato, e ai lavori di conservazione e di restauro dei monumenti che fanno parte del patrimonio nazionale, dall'altro. La Commissione si occuperà di questi punti nel contesto del suo programma di lavoro per l'introduzione di un nuovo sistema comune di IVA e la modernizzazione dell'attuale sistema di IVA.

Il mecenatismo delle imprese

La problematica del mecenatismo/patrocinio delle imprese è in parte legata a quella dell'imposizione diretta. Sarebbe quindi opportuno creare, a livello europeo, un clima propizio al mecenatismo/patrocinio delle imprese, favorendo tra l'altro lo scambio e la diffusione delle informazioni concernenti le misure nazionali di carattere fiscale a favore del mecenatismo e del patrocinio di attività culturali. Potrebbe essere prevista una raccomandazione comunitaria basata sull'articolo 128 per orientare adeguatamente i dispositivi nazionali.

¹⁰ COM(97) 628 del 10.12.1997.

C Contribuire alla cooperazione e agli scambi culturali

La libertà di circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali, che è uno dei fondamenti del trattato che istituisce la Comunità europea, è determinante per la realtà e la vitalità dello spazio culturale comune degli europei. Ma restano, tuttavia, dei progressi da fare nei due settori seguenti:

La libera circolazione degli operatori del settore culturale

Per esaminare le difficoltà giuridiche, amministrative e pratiche che i cittadini incontrano quando vogliono esercitare il loro diritto di insediarsi e di lavorare in un altro Stato membro la Commissione ha creato un «gruppo di alto livello». La relazione di questo gruppo, presentata alla Commissione il 18 marzo 1997, mette in luce i problemi incontrati, tra l'altro, dagli artisti e altri operatori culturali nell'esercizio del loro diritto alla libera circolazione. Questi professionisti della cultura *«si scontrano con difficoltà spesso inestricabili dovute soprattutto alla durata a volte molto breve dei loro spostamenti e alla complessità delle varie procedure che questi spostamenti comportano»*.

La relazione conclude sottolineando l'importanza di favorire la libera circolazione delle professioni culturali e chiede *«un'azione specifica intesa a prendere in maggior considerazione la situazione particolare degli artisti e degli altri operatori del settore culturale»*. La Commissione farà un inventario dettagliato degli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione e alla mobilità transnazionale degli artisti e altri operatori culturali e frenano la creazione e la diffusione culturale e adotterà se del caso misure adeguate per eliminare gli ostacoli alla libera circolazione.

La libera circolazione dei beni e dei servizi culturali

Atti comunitari sono stati adottati per evitare il traffico illecito di beni culturali nel quadro del mercato unico e proteggere i tesori nazionali degli Stati membri. Queste disposizioni vertono sull'esportazione di beni culturali¹¹ e sulla restituzione di beni culturali che hanno lasciato illecitamente il territorio di uno Stato membro¹². Per proteggere i beni culturali considerati tesoro nazionale nell'Unione è assolutamente necessario sviluppare la cooperazione tra amministrazioni culturali e altre autorità competenti degli Stati membri a livello comunitario. La Commissione continuerà ad adoperarsi per favorire questa cooperazione.

2. La dimensione culturale delle politiche di sostegno

Questa seconda parte è intesa a rendere più esplicito il rapporto tra il settore culturale e le altre politiche interne – politiche di sostegno – condotte dalla Comunità ed a garantire la coerenza tra gli obiettivi e i mezzi degli strumenti comunitari che hanno un'incidenza sulla cultura con gli obiettivi e mezzi dell'azione culturale della Comunità. In tale prospettiva, si suggeriscono degli assi di azioni operative che favoriscano una migliore integrazione della cultura e degli strumenti comunitari interessati e permettano un miglior coordinamento di questi strumenti.

L'integrazione in questione riguarda i settori culturali nei quali possono intervenire le varie politiche interne, vale a dire lo sviluppo culturale e l'assetto culturale del territorio, la formazione e la diffusione delle conoscenze.

¹¹ Regolamento (CEE) n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, completato dal regolamento n. 752/93, del 30 marzo 1993.

¹² Direttiva (CEE) n. 7/93 del 15 marzo 1993.

A Lo sviluppo culturale e l'assetto culturale del territorio

Varie politiche comunitarie contribuiscono allo sviluppo culturale e favoriscono un assetto culturale equilibrato e duraturo della Comunità. Nel corso del periodo 2000-2004 questi interventi verranno potenziati.

La ricerca e lo sviluppo tecnologico hanno un ruolo fondamentale nel promuovere la creatività, la crescita e l'occupazione nei vari settori culturali e sono strettamente collegati con l'istruzione, la formazione, il turismo, i mezzi di comunicazione di massa e le attività del tempo libero.

Il V programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico¹³ (1998-2002) attualmente all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo, vuol dare delle risposte alle aspirazioni dei cittadini all'alba del XXI secolo. Il V Programma quadro, così com'è proposto dalla Commissione, intende stimolare e potenziare la ricerca e lo sviluppo nei settori culturali attuando programmi specifici e, in particolare, azioni chiave. Prossimamente, programmi e azioni dovranno formare oggetto di proposte da parte della Commissione.

Due programmi tematici riguardano specificamente la cultura:

- “Preservare l'ecosistema”, che ha come azione chiave “la città di domani e i beni culturali”. Quest'azione chiave si propone come obiettivo lo sviluppo armonioso dell'ambiente urbano secondo un approccio globale in termini di ambiente, avvalendosi di modelli di organizzazione avanzati che conciliano in particolare il miglioramento della qualità della vita, il ripristino degli equilibri sociali e la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali per una gestione sostenibile del loro potenziale socio-economico in materia di occupazione e di turismo.
- “La società dell'informazione conviviale”, concernente la cultura.

L'azione chiave “Contenuti e strumenti multimediali” è intesa a rendere più funzionali, utilizzabili ed accettabili i servizi e i prodotti della società dell'informazione con lo scopo di promuovere la diversità culturale e linguistica, di contribuire alla valorizzazione dei beni culturali europei, di stimolare la creatività e di sviluppare l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione e in particolare dell'istruzione lungo tutto il corso della vita. Va sottolineato che le varie industrie europee di contenuti rappresentano una componente sempre più importante dell'economia. Bisogna creare le condizioni favorevoli affinché i vari produttori europei di contenuti possano mantenere o migliorare la loro posizione concorrenziale. Ciò è particolarmente importante per lo sviluppo della politica audiovisiva dell'Unione europea e dell'azione culturale e segnatamente nei settori dell'editoria, della musica e dei beni culturali.

Bisogna confermare l'Europa come leader nel campo dei contenuti multimediali per favorire lo sviluppo della sua creatività e della sua cultura.

In linea più generale, le questioni socio-economiche formeranno oggetto, nel 5° Programma quadro, di ricerche a carattere orizzontale e di un'azione chiave. Poiché la dimensione culturale fa parte integrante della ricerca socio-economica, si dedicherà particolare attenzione

¹³ Progetto di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il 5° programma quadro della Comunità europea per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività di dimostrazione (1998-2002) - dossier interistituzionale n. 97/0119 (COD) del 6 febbraio 1998.

al processo di integrazione europea, alla globalizzazione e agli sviluppi tecnologici nel campo dell'informazione e della comunicazione.

Le politiche strutturali sono strumenti importanti per favorire lo sviluppo e l'assetto culturale del territorio. Nella loro attuazione per il nuovo periodo di programmazione (2000-2006), la Commissione, tenendo conto delle conclusioni della sua comunicazione su "Politica di coesione e cultura, un contributo all'occupazione"¹⁴, considererà la cultura un elemento a pieno titolo delle strategie di sviluppo regionale e locale. L'aiuto alla cultura fornito dai Fondi strutturali consentirà di preservare e sviluppare le possibilità in campo culturale (ad es., i beni culturali) e realizzare investimenti produttivi nelle industrie e nei prodotti culturali.

Una dimensione culturale esplicita potrà quindi essere integrata sia nei Programmi Operativi delle Regioni europee che nei Programmi di Iniziativa Comunitaria¹⁵. Gli aspetti culturali potrebbero essere presi in considerazione nella preparazione delle nuove "guidelines" dei Fondi strutturali. I progetti di carattere culturale potranno essere ammessi se generano posti di lavoro e se sono integrati nelle strategie di sviluppo regionale e locale.

Per quanto riguarda lo **sviluppo rurale**, la politica di diversificazione delle attività in ambiente rurale prende in considerazione le possibilità offerte dalle attività di carattere culturale. I progetti presentati dovranno promuovere la diversificazione delle attività nell'ambiente rurale, soprattutto sviluppando attività di carattere culturale. Queste comprenderebbero i settori seguenti: la promozione dell'identità del territorio; la gestione - in una logica di sviluppo sostenibile - del patrimonio culturale vernacolare (patrimonio fisico, folcloristico, linguistico ecc.); la creazione di infrastrutture culturali permanenti (ecomusei, centri culturali...); l'organizzazione di attività culturali specifiche.

Nel settore del **turismo**, la maggior parte delle iniziative attuate finora dalla Comunità hanno avuto come base la decisione del Consiglio n. 92/421/CEE, la quale precisa che "l'azione della Comunità è tesa a sottolineare l'importanza dei beni culturali per il turismo ed a promuovere una maggiore conoscenza delle culture, delle tradizioni e del modo di vivere degli europei". Questa decisione sottolinea esplicitamente lo stretto collegamento tra turismo e cultura e in particolare tra turismo e beni culturali. Si ritiene infatti che il 30% degli spostamenti a scopo turistico siano di carattere culturale.

Il ruolo della Comunità al riguardo è quello di apportare alle iniziative turistiche una dimensione europea sostenendo in particolare lo scambio di informazioni, di conoscenze e di buone prassi attraverso dei progetti transnazionali. Questi settori di attività sono d'altronde previsti nel primo programma pluriennale a favore del turismo europeo "Philoxenia" (1997-2000), proposto dalla Commissione ma non ancora adottato dal Consiglio.

B La formazione e la diffusione delle conoscenze

Anche la formazione professionale è uno degli obiettivi attraverso i quali la **politica sociale** condotta dalla Comunità a titolo del **Fondo sociale europeo** e di altre iniziative legate alla politica dell'occupazione presenta indirettamente delle implicazioni in campo culturale.

¹⁴ COM(96)512.

¹⁵ Secondo la riforma dei Fondi strutturali 2000-2006, le iniziative comunitarie passeranno da tredici a tre: la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale intesa a stimolare lo sviluppo economico delle regioni e a promuovere un assetto del territorio europeo armonioso ed equilibrato; lo sviluppo rurale; la cooperazione transnazionale per nuove azioni di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze di qualsiasi natura nell'accesso al mercato del lavoro.

Fra i numerosi interventi dell'FSE, un certo numero riguarda la formazione professionale ai mestieri della cultura, sia nel campo della creazione contemporanea che in quello della salvaguardia dei beni (ad es., formazione di artisti, di attori, ecc., e di impiegati di musei, guardiani di siti archeologici, personale occupato nel settore turistico legato alla valorizzazione dei beni culturali...). Il FSE punta anche a dinamizzare l'occupazione legata alla cultura e alle attività artigianali attraverso il sostegno alla creazione di cooperative locali.

Di conseguenza, la cultura rimarrà un settore d'intervento del Fondo sociale europeo (2000-2006), in quanto fonte di valore economico, di sviluppo sociale e di occupazione.

La politica di istruzione e di formazione che la Comunità promuove rappresenta un contributo significativo per la conoscenza e la diffusione della cultura e della storia dell'Europa.

La Comunicazione della Commissione "Per un'Europa della conoscenza (2000-2006)"¹⁶ presenta tre assi prioritari che contengono sotto vari aspetti una dimensione culturale: la conoscenza, la cittadinanza e la competenza.

In tale prospettiva, i futuri programmi Socrates II, nonché Leonardo da Vinci II e Gioventù per l'Europa IV, potranno promuovere più efficacemente la dimensione culturale nei settori dell'educazione alla cultura, della formazione artistica e culturale, della formazione degli educatori in questi settori, del volontariato culturale e dell'utilizzazione delle nuove tecnologie per accedere alle risorse della società dell'informazione.

La presa in considerazione degli aspetti culturali potrà consistere: nel miglioramento delle competenze del personale educativo nei settori culturali e in particolare artistici ; in azioni che favoriscono la mobilità degli studenti di discipline artistiche e scienze umane, e in azioni che incoraggiano l'apprendimento delle lingue e l'acquisizione di competenze nella formazione professionale, in particolare nei settori delle professioni artistiche tradizionali e nuove, nonché in quello delle nuove tecnologie legate alla cultura.

In termini economici, il settore culturale ha raggiunto nell'UE una dimensione che giustifica l'elaborazione di statistiche culturali comparabili a partire da fonti già esistenti a livello degli Stati membri. La Commissione (Eurostat) ha quindi incluso nel suo Programma quinquennale (1998-2002) una parte specifica relativa all'elaborazione di statistiche culturali e comunitarie comparabili che consentiranno di definire, seguire e valutare gli interventi comunitari nel settore della cultura.

Nel campo delle **telecomunicazioni**, del mercato dell'informazione e della valorizzazione della ricerca, la Comunità si attiva a favore del miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura attraverso i programmi intitolati: Applicazione Telematica (TAP) con un impatto sui mezzi di comunicazione, l'audiovisivo, le biblioteche, i musei, le gallerie, ecc.; Tecnologie e Servizi avanzati della Comunicazione (ACTS) che sostiene tra l'altro lo sviluppo e l'utilizzazione di questi servizi nel settore culturale; Programmi Multilingue (MLPA e MLIS) intesi a sviluppare applicazioni informatiche in materia linguistica; TEN-TELECOM, promuove la realizzazione e lo sviluppo delle reti transeuropee di comunicazione; infine INFO 2000, che promuove tra l'altro la produzione dei contenuti culturali nei prodotti multimediali.

¹⁶ COM(97) 563 def.

3. La cultura nelle relazioni esterne della Comunità

La mondializzazione delle relazioni economiche e delle reti di comunicazione conduce necessariamente ad una mondializzazione delle sfide culturali. Essa induce quindi ad accordare particolare importanza alle questioni culturali. Di fronte a questo fenomeno, la Comunità sviluppa un approccio fondato sui cinque elementi seguenti:

- a) nell'ambito dei grandi consessi internazionali, essa si adopera per preservare la propria capacità e quella degli Stati membri di adottare misure atte ad incoraggiare il rispetto e la promozione della diversità culturale e favorire la creatività e lo sviluppo culturale dell'Europa;
- b) elabora quadri appropriati per una cooperazione culturale equilibrata con le altre regioni del mondo che favorisca il dialogo culturale. La dimensione culturale è sempre più presente negli accordi di cooperazione conclusi dalla Comunità su base bilaterale o multilaterale, come il partenariato euromediterraneo;
- c) favorisce lo sviluppo culturale dei paesi in via di sviluppo. Nell'attuazione della Convenzione di Lomé, oltre la metà dei programmi indicativi nazionali per i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico considerano il settore culturale una componente dello sviluppo economico;
- d) apre i propri programmi culturali alla partecipazione dei paesi europei candidati all'adesione all'Unione europea;
- e) favorisce la diffusione delle culture europee nei paesi terzi e il rafforzamento dei vincoli culturali con i cittadini della Comunità residenti in questi paesi.

SCHEDA FINANZIARIA

PROGRAMMA-QUADRO DELLA COMUNITÀ EUROPEA A FAVORE DELLA CULTURA

(2000-2004)

**(Strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore
della cooperazione cultura: «Cultura 2000»)**

1. TITOLO DELL'AZIONE.....	33
2. LINEA DI BILANCIO INTERESSATA	33
3. BASE GIURIDICA.....	33
4. CARATTERISTICHE DI BILANCIO.....	33
4.1. CLASSIFICAZIONE DELLA SPESA, RUBRICA PF.....	33
4.2. PERIODO COPERTO DALL'AZIONE E MODALITÀ PREVISTE PER IL SUO RINNOVO	33
5. NECESSITÀ DI UN INTERVENTO COMUNITARIO E OBIETTIVI PERSEGUITI.....	33
5.1. OGGETTO E OBIETTIVI GENERALI	33
5.2. OBIETTIVI OPERATIVI.....	34
5.3. BERSAGLIO.....	34
6. ATTIVITÀ PROSPETTATE E MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DI BILANCIO.....	35
6.1. TIPI DI AZIONE	35
6.2. TIPI DI SPESA.....	35
6.3. INCIDENZA DELLE AZIONI SPERIMENTALI.....	35
7. INCIDENZA FINANZIARIA.....	36
7.1. AZIONI INTEGRATE ALL'INTERNO DI ACCORDI DI COOPERAZIONE CULTURALE, STRUTTURATA E PLURIENNALE	36
7.2. AZIONI DI GRANDE SPICCO CON RISONANZA EUROPEA O INTERNAZIONALE	37
7.3. AZIONI SPECIFICHE E INNOVANTI NELLA COMUNITÀ E/O NEI PAESI TERZI.....	38
7.4. COSTO GLOBALE.....	39
8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	40
8.1. INDICATORI.....	40
8.2. CRITERI DI SELEZIONE.....	41
8.3. MONITORAGGIO.....	41
8.4. VALUTAZIONE	42
8.5. MECCANISMI DI COORDINAMENTO INTERNO.....	42
9. MISURE ANTIFRODE	42
10. SPESE AMMINISTRATIVE	43
10.1. INCIDENZA SUL NUMERO DI POSTI.....	43
10.2. INCIDENZA FINANZIARIA GLOBALE SULLE RISORSE UMANE	43
10.3. ALTRE SPESE DI FUNZIONAMENTO.....	43

1. TITOLO DELL'AZIONE

Programma-quadro della Comunità europea a favore della cultura 2000-2004 (Strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore della cooperazione culturale : « Cultura 2000 »)

2. LINEA DI BILANCIO INTERESSATA

B3-200X Programma-quadro della Comunità europea a favore della cultura

3. BASE GIURIDICA

- Proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio che istituisce uno strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore della cooperazione culturale.
- trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 128.

4. CARATTERISTICHE DI BILANCIO

4.1. Classificazione della spesa, rubrica PF

- SNO
- SD
- Rubrica 3 delle prospettive finanziarie.

4.2. Periodo coperto dall'azione e modalità previste per il suo rinnovo

Il programma-quadro copre il periodo dal 2000 a tutto il 2004.

La Commissione presenterà a tempo debito una valutazione dei risultati per definire le conseguenze finanziarie di un'eventuale proroga del programma oltre il 2004.

5. NECESSITÀ DI UN INTERVENTO COMUNITARIO E OBIETTIVI PERSEGUITI

5.1. Oggetto e obiettivi generali

Il programma-quadro della Comunità europea a favore della cultura favorisce la realizzazione degli obiettivi derivanti dall'articolo 128 del trattato. In modo più specifico, l'articolo 1 della proposta di decisione stabilisce gli obiettivi seguenti:

- la reciproca conoscenza della cultura e della storia dei popoli europei, mettendo in risalto il loro retaggio comune nonché il dialogo culturale;
- la creatività, la diffusione transnazionale della cultura e la circolazione degli artisti e delle opere;
- la promozione della diversità culturale e lo sviluppo di nuove forme d'espressione culturale;

- il contributo della cultura allo sviluppo durevole della società;
- la valorizzazione dei beni culturali di rilievo europeo;
- la diffusione delle culture europee nei paesi terzi e il dialogo con le altre culture nel mondo.

Il programma-quadro si prefigge altresì di concentrare i mezzi disponibili in un unico strumento finanziario.

Nell'ottica dell'ampliamento, una parte significativa del programma servirà a sostenere azioni alle quali possano essere associati i paesi candidati all'adesione, in particolare mediante accordi di cooperazione.

5.2. Obiettivi operativi

In base a un'analisi de fabbisogno, dei problemi individuati sul campo e dei settori che potenzialmente presentano un notevole valore aggiunto per la dimensione europea - quali risultano dalle valutazioni effettuate -, il programma-quadro persegue gli obiettivi specifici seguenti:

- il moltiplicarsi degli **accordi di cooperazione** (mono-settoriali o multi-settoriali) di lunga durata e un incremento del numero di reti culturali; lo scopo è in particolare di permettere una migliore conoscenza reciproca della cultura e della storia dei popoli europei e di sviluppare la creatività europea (circa 60 accordi/reti);
- la creazione di opere di rilievo da valorizzare - unitamente ai beni culturali europei - all'interno e all'esterno dell'Unione, nonché la loro diffusione transnazionale tramite **azioni di grande spicco** (secondo le previsioni, un centinaio);
- lo sviluppo delle nuove espressioni culturali e il massimo coinvolgimento dei gruppi di popolazione più favoriti in materia di cultura, tramite **azioni specifiche e innovanti** (oltre 600 azioni specifiche).

5.3. Bersaglio

In primo luogo gli operatori in campo culturale (organizzatori di manifestazioni, responsabili di sale di spettacolo, ...), e per loro tramite gli artisti e i creatori. Il programma vuole inoltre raggiungere tutti i cittadini europei, in particolare gli strati meno favoriti e i giovani.

6. ATTIVITÀ PROSPETTATE E MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DI BILANCIO

6.1. Tipi di azione

Per rispondere agli obiettivi del programma, vengono proposti tre tipi di azione:

- azioni integrate nel quadro di accordi di cooperazione culturale, strutturate e pluriennali,
- azioni di grande spicco con risonanza europea internazionale,
- azioni specifiche e innovanti nella Comunità o in paesi terzi.

6.2. Tipi di spesa

- Contributo di cofinanziamento dei progetti (manifestazioni, creazioni, scambi, azioni di formazione, ...);
- Contributo all'insediamento e al funzionamento di strutture e di reti culturali;
- Finanziamento dei contratti di assistenza tecnica;
- Finanziamento di studi, pubblicazioni, riunioni di esperti e valutazioni.

6.3. Incidenza delle azioni sperimentali

Nel PPB 1999 la Commissione propone azioni sperimentali che si prefiggono di mettere alla prova nuove forme di intervento del programma-quadro, in particolare:

- a livello degli accordi di cooperazione:
 - l'organizzazione in rete di operatori per realizzare progetti settoriali e multisettoriali,
 - lo sviluppo di un forum europeo,
 - l'organizzazione in rete delle università,
- a livello delle azioni di grande spicco:
 - i festival della presidenza,
 - le giornate europee nel quadro di manifestazioni culturali,
 - la diffusione televisiva transnazionale di manifestazioni culturali di spicco,
 - l'organizzazione in rete degli istituti culturali degli Stati membri per realizzare azioni al di fuori dell'Unione,

- a livello delle azioni per favorire l'integrazione sociale:
 - l'organizzazione in rete degli animatori culturali negli ambienti meno favoriti.

L'esperienza acquisita verrà impiegata per porre in essere il nuovo programma, eventualmente prendendo in considerazione i risultati conseguiti in sede di decisioni relative allo svolgimento del programma stesso.

7. INCIDENZA FINANZIARIA

7.1. Azioni integrate all'interno di accordi di cooperazione culturale, strutturata e pluriennale

- Coproduzione di opere,
- Manifestazioni culturali (festival, rappresentazioni itineranti, ...),
- Azioni che coinvolgano varie discipline culturali,
- Perfezionamento e mobilità degli operatori del settore,
- Conoscenza della cultura e della storia dei popoli.

Questi accordi dovranno rispondere alle caratteristiche seguenti:

- partecipazione di almeno 7 paesi,
- durata triennale,
- costo unitario medio pari a 275 000 ECU l'anno per il finanziamento delle azioni.

Questo costo si basa sull'esperienza del finanziamento di accordi/reti del genere nei programmi esistenti (in particolare 200 000 ECU per il programma Raffaello) e sulla volontà di estendere il numero di partecipanti (in particolare 7 al posto degli attuali 5).

- costo unitario medio pari a 55 000 ECU l'anno per il funzionamento della struttura e per le spese relative all'organizzazione in rete (20% di 275 000 ECU)
- ovvero un costo complessivo medio di 1 000 000 di ECU per il finanziamento di un accordo triennale di cooperazione
- selezione in base a inviti a presentare proposte.

Si prevede di realizzare 60 accordi di cooperazione nel corso della durata del programma (in base a 6 arti maggiori che coprono una ventina di espressioni culturali e alla realizzazione di 3 accordi di cooperazione culturali in media).

7.2. Azioni di grande spicco con risonanza europea o internazionale

- Città europea della cultura
- Festival nel paese che esercita il turno di presidenza dell'Unione
- Giornate europee integrate nelle manifestazioni culturali rivolte a un pubblico internazionale
- Valorizzazione di un avvenimento, di un monumento, o di un sito storico di rilevanza europea
- Riconoscimento dei grandi talenti artistici
- Diffusione televisiva di eventi culturali

Queste azioni di grande spicco risponderanno alle caratteristiche seguenti:

- valenza simbolica
- possibilità di azioni pluriennali (1, 2 o 3 anni)
- costo medio di 500 000 ECU/anno, e segnatamente:
 - *Città europea della cultura* : 1 milione di ECU (sovvenzione alla città, azione preparatoria, gestione dell'azione) in base all'esperienza attuale
 - *Festival della presidenza*: costi standard per i grandi festival europei 1 500 000 ECU, finanziati al 50% (750.000 ECU)
 - *Giornate europee nei festival*: circa 1/3 del costo standard di un festival, ovvero 500 000 ECU
 - *Azioni emblematiche*: 300 000-400 000 ECU l'anno in base all'esperienza attuale (Acropoli, Ciado, Monte Athos, Camino de Santiago de Compostella...)
 - *Grandi talenti*: 200 000 ECU per l'organizzazione di premi destinati a ricompensare i grandi artisti europei, in base al costo standard di un premio
 - *Coproduzione TV*: 250 000 ECU per soggetto, in base all'esperienza delle coproduzioni per l'informazione
- selezione in base alla documentazione presentata

Il programma-quadro dovrebbe finanziare ogni anno una ventina di azioni di grande spicco.

7.3. Azioni specifiche e innovanti nella Comunità e/o nei paesi terzi

- creazioni e manifestazioni in nuove espressioni culturali
- accesso e partecipazione dei cittadini alla cultura, in particolare di quelli meno favoriti e dei giovani
- creazione di strumenti multimediali
- scambi e cooperazione tra operatori culturali e socio-culturali che lavorano nel settore dell'integrazione sociale

Queste azioni specifiche dovranno rispondere alle caratteristiche seguenti:

- partecipazione di almeno 4 Stati
- durata di 1-2 anni
- costo medio pari a 80 000 ECU

Negli attuali programmi il costo medio è di 45 000 ECU per azione. Il costo medio proposto tiene conto di una minore dispersione e di una maggiore cooperazione (essendo superiore il numero di Stati partecipanti).

- selezione in base a inviti a presentare proposte

Si prevede di finanziare 630 azioni del genere nell'arco del periodo coperto dal programma, ovvero 125 azioni l'anno. Le azioni verteranno su nuove forme d'arte (50), sulla cultura negli ambienti meno favoriti (50) e sull'integrazione dei risvolti culturali in altre politiche (25).

PROSPETTO DETTAGLIATO DEI COSTI

MILIONI DI ECU

	2000	2001	2002	2003	2004	TOTALE
1. Accordi di cooperazione						
• numero di azioni impegnate/anno	12	12	12	12	12	60
• numero di azioni in corso	12	24	36	36	36	
• stanziamenti (1 milione di ECU/azione)	12	12	12	12	12	60
2. Azioni di grande spicco						
- Città della cultura	2,5	1	1	1	1	6,5
- Festival presidenza (2/anno)	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	7,5
- Giornate europee (5/anno)	2	2	2	2	2	10
- Azioni emblematiche						
• numero di azioni impegnate/anno	2	2	3	3	3	13
• numero di azioni in corso	2	4	7	8	9	
• stanziamenti (un milione di ECU)	2	2	3	3	3	13
- Ricompensa per grandi talenti (2/anno)	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	2
- TV	1	2	2	2	2	9
TOTALE	9,4	8,9	9,9	9,9	9,9	48
3. Azioni specifiche						
• numero di azioni impegnate/anno	120	125	125	130	130	630
• stanziamenti (0,08 milioni di ECU/azione)	9,6	10	10	10,4	10,4	50,4
4. Gestione						
• BAT ⁽¹⁾	0,5	1	1	1	1	4,5
• studi, pubblicazioni, riunioni di esperti,	0,8	0,8	0,8	0,8	0,4	3,6
• valutazione			0,2		0,3	0,5
TOTALE	1,3	1,8	2	1,8	1,7	8,6
TOTALE	32,3	32,7	33,9	34,1	34	167

Le spese di gestione coprono un ufficio di assistenza tecnica, gli studi, le pubblicazioni, le riunioni di esperti e la valutazione. La Commissione può avvalersi di perizie giuridiche, appoggiandosi su una rete permanente di specialisti degli aspetti giuridici relativi alla cultura.

⁽¹⁾ Uffici di assistenza tecnica: questo importo è previsto nella parte B del bilancio per le operazioni di valutazione e monitoraggio. Le spese di funzionamento formano per contro oggetto di un finanziamento pari a 0,3 milioni di ECU/l'anno imputato sulla parte A del bilancio (vedere punto 10.2).

7.4. Costo globale

In base all'accluso calcolo dettagliato, il costo globale è il seguente:

	2000	2001	2002	2003	2004	Totale	%
Accordi cooperazione	12	12	12	12	12	60	35,9
Azioni di grande spicco	9,4	8,9	9,9	9,9	9,9	48	28,7
Azioni specifiche	9,6	10	10	10,4	10,4	50,4	30,3
Gestione programma	1,3	1,8	2	1,8	1,7	8,6	5,1
TOTALE	32,3	32,7	33,9	34,1	34	167	100

8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

8.1. Indicatori

I principali elementi di analisi che permettono di misurare i risultati e gli effetti sortiti dal programma, rispetto agli obiettivi iniziali, sono rispettivamente:

- per le azioni integrate:
 - numero di accordi di cooperazione (monosettoriali o multisettoriali) e di reti finanziate;
 - numero di operatori coinvolti in questi accordi e in queste reti;
 - percentuale di questi ultimi rispetto al numero complessivo degli operatori in ciascun settore specifico;
 - durata di vita delle reti create o sostenute;
 - numero di azioni a livello universitario;
- per le azioni di grande spicco:
 - numero e qualità dei progetti e degli eventi culturali finanziati dal programma;
 - numero di operatori coinvolti in questi progetti;
 - analisi delle incidenze mediatiche generali (rispetto al grande pubblico) e specialistiche (riviste e rassegne specifiche) delle azioni di grande spicco;
- per le azioni specifiche:
 - numero di nuove espressioni culturali interessate;
 - numero di progetti sviluppati;

- partecipazione dei gruppi sociali meno favoriti e dei giovani a questi progetti;

Per tutte le azioni, inoltre:

- partecipazione del pubblico;
- valore aggiunto di tipo culturale e socio-economico prodotto dalle forme di sinergia operativa e di compartecipazione generate, con una speciale attenzione per la creazione di posti di lavoro nel settore delle arti e della cultura;
- azioni/accordi/reti che associano paesi candidati all'adesione.

8.2. Criteri di selezione

- valore aggiunto europeo (cfr. punto 8);
- numero di Stati membri coinvolti nei progetti tramite operatori (nel caso dell'azione 1, per esempio, saranno coinvolti almeno 7 Stati membri);
- numero di settori interessati dai progetti transettoriali (almeno tre);
- numero di creazioni/beni culturali/altro interessati dai progetti;
- elaborazione di livelli minimi di affluenza di pubblico;
- durata minima degli accordi/reti (almeno tre anni);
- definizione di livelli minimi per il bilancio dei progetti;
- incidenza economica dei progetti (per esempio in termini di creazione di posti di lavoro).

8.3. Monitoraggio

Il monitoraggio dell'azione avverrà in base a strumenti permanenti, tesi in particolare a misurare gli indicatori e a tener conto dei criteri di selezione.

Questi ultimi verranno quantificati e considerati in particolare in sede di:

- analisi comparativa dei vantaggi e meriti dei progetti presentati;
- rapporto di attività completo che comprende il bilancio tecnico e finanziario delle operazioni;
- valutazioni.

Per la loro natura, misurare questi indicatori non dovrebbe porre problemi.

Per porre in essere il programma la Commissione sarà assistita da un comitato consultivo composto dai rappresentanti degli Stati membri.

8.4. Valutazione

Sono previste valutazioni nel 2002 (valutazione intermedia) nonché nel 2004, al termine del programma.

8.5. Meccanismi di coordinamento interno

Le disposizioni interne di coordinamento per garantire la presa in considerazione degli aspetti culturali nell'azione della Comunità sono stati definiti nella Comunicazione della Commissione in materia, dell'ottobre 1997.

Il coordinamento è affidato alla DG X.

Prima di selezionare nuovi progetti, verranno consultati i servizi interessati.

9. MISURE ANTIFRODE

Tutti gli obblighi giuridici (contratti, convenzioni, ecc.) prevederanno la possibilità di controlli svolti dai servizi della Commissione e della Corte dei conti.

Qualsiasi pagamento verrà subordinato alla presentazione degli opportuni giustificativi, estratti contabili o rendiconti finanziari, a seconda della natura della spesa.

Sono previsti tre livelli di controllo: sui fascicoli, sui documenti e in loco.

Verranno effettuate verifiche contabili interne per controllare il lavoro degli uffici di assistenza tecnica (BAT).

10. SPESE AMMINISTRATIVE

10.1. Incidenza sul numero di posti

Tipi di posto		Effettivi da assegnare alla gestione dell'azione		di cui		durata
		<u>posti permanenti</u>	<u>posti temporanei</u>	usando risorse esistenti all'interno della DG o del servizio interessato	ricorrendo a risorse supplementari	
Funzionari o agenti temporanei	A	6	2	x		
	B	2	1	x		
	C	10	0	x		
Altre risorse			3 ⁽¹⁾	x		
Totale		18	6			

10.2. Incidenza finanziaria globale sulle risorse umane

	Importi	Modo di calcolo
Funzionari	9.720.000	18 x 108.000 ECU x 5 anni
Agenti temporanei	1.620.000	3 x 108.000 ECU x 5 anni
Altre risorse (linea di bilancio A-7002)	1.500.000 ⁽¹⁾	3 x 100.000 ECU x 5 anni
Totale	12.840.000	

⁽¹⁾ Finanziamento delle spese di funzionamento degli uffici di assistenza tecnica (BAT): 0,3 milioni di ECU/anno sulla voce A-7002, in contropartita di consulenti esistenti.

Mediante utilizzazione delle risorse esistenti assegnate alla gestione dell'azione (calcolo basato sui titoli A-1, A-2, A-4, A-5 e A-7).

10.3. Altre spese di funzionamento

Linea di bilancio (n. e titolo)	Importi	Modo di calcolo
A-7031	146.250	15 rappresentanti di Stati membri x 650 ECU x 3 riunioni/anno x 5 anni
Totale	146.250	

Gli stanziamenti verranno reperiti nella dotazione esistente della DG X.

